

Questa Begzadja è una ragazza turca, puro sangue. Una sposa figlia di re che si è liberamente lasciata rapire da Gjuliq Brahimi che essa salvò dalla vendetta del padre, ci dà altrove un esempio ammirabile di onestà naturale e di fedeltà allo sposo, poichè fuggendo insieme per recarsi a Jutbina avvenne che Gjuliq dovette fermarsi prima di uscir dalla città mentre la compagna proseguì fuggendo finchè allo spuntare del giorno seguente arrivò alla fontana di Jutbina. Quand' ecco capitar lì come per caso Halili :

kúr me sÿ atê turku e pà  
 shum duvá Zotit po i bân,  
 per peshqësh qi Zoti më paska çue,  
 edhè azhdralin per doret e ka kapë.  
 Kqyr cë ká qitë ajò çika e ka thânë :  
 të dalsha moter e në Tenzonë,  
 qi mos me më prekë ti me dorë,  
 pa më çue në kullat Çetobàsh e Mujit,  
 qi un nji burrë me fjalë nji herë e kam marrë,  
 pat rrexik e mbrendë â xânë ;  
 në pastë ai jeten e giatë,  
 tjeter burrë per veti s kam me marrë ;

*quando il Turco la vide cogli occhi  
 ringrazia molto Iddio  
 pel regalo che Dio gli ha mandato,  
 e prese per mano il cavallo.  
 Vedi che cosa fece e disse la ragazza :  
 che io diventi tua sorella in Dio  
 perchè tu non mi tocchi con la mano  
 senza condurmi alla casa di Çetobash e Mujo,  
 poichè io con la mia parola ho preso già un uomo ;  
 lo colse un pericolo e ci restò dentro ;  
 se egli avrà lunga vita  
 altro marito per me non prenderò ;*

e Halili non osa torcere un capello alla donna fedele e la conduce immediatamente da Mujo. Si noti che il canto di Gjuliq Brahimi dal quale ho ricavato questo tratto, mi è stato dettato da un musulmano ! Convien qui richiamare un'altra volta le scene di devozione,